DIREZIONE CENTRALE
SVILUPPO AZIENDALE
Direzione Studi Economici

Torino, 25 luglio 1974

BRASILE: situazione attuale e prospettive dell'economia

1. Nelle note allegate abbiamo cercato di valutare l'attuale situazione e le prospettive dell'economia brasiliana.

   Si tratta di indicazioni ancora provvisorie, da rivedere ed integrare per tener conto sia del nuovo piano triennale di sviluppo 1975-77 (che sarà presentato il 31 agosto 1974), sia dei dati organici ed aggiornati di contabilità nazionale per il periodo 1970-73 (dati che verranno presumibilmente resi noti insieme al "piano"); il quadro informativo potrà essere eventualmente completato sentendo i pareri e le previsioni di esperti e di operatori economici.

2. Di particolare importanza saranno gli elementi di conoscenza ottenibili dall'interpretazione del nuovo piano, data la larga coincidenza tra responsabili dell'attività di programmazione e responsabili della guida economica del paese.

   L'elaborazione del piano è stata tenuta molto riservata, forse a causa di contrasti non ancora completamente risolti all'interno del gruppo dirigente (il piano impostato dall'amministrazione Medici-Delfim Netto, di intonazione fortemente liberista, dovrà essere attuato da quella Geisel-Simonsen, che sembra lasciar trasparire alcune venature dirigiste).

   Del piano si conoscono per ora soltanto alcune indicazioni molto generiche e talvolta contradditorie:

   - previsione-obiettivo di sviluppo ancora molto rapido (+8-10% all'anno in termini di PNL);
   - contenimento dell'inflazione attraverso i meccanismi dell'indicizzazione, del controllo prezzi, della politica di bilancio, delle restrizioni creditizie;

- prosecuzione dell'import-substitution anche per i beni strumentali;

- forte sostegno all'esportazione in tutti i settori attraverso una articolata e robusta politica di incentivi, ma anche dilatazione della domanda interna per elevare il livello di vita e per sostenere la domanda complessiva;

- impegno prioritario per l'agricoltura e l'allevamento, ma riconferma del ruolo centrale dell'industria (sembra che al settore automobilistico verrà ancora riconosciuta una funzione traente);

- "interiorizzazione" dello sviluppo con creazione di poli alternativi a San Paolo (il polo di maggior rilievo sarà Belo Horizonte);

- mantenimento di una elevata redditività per le imprese e per i capitali, in modo da incentivare il risparmio interno ed attrarre capitale straniero, ma anche promesse di redistribuzione del reddito;

- esecuzione di grandi opere infrastrutturali (Transamazzonica, Perimetral Norte; sviluppo del sistema ferroviario; metropolitane; grandi centrali idroelettriche; largo piano di prospezioni petrolifere, ecc.) ed incentivazione di iniziative rilevanti nell'industria di base (siderurgia e petrolchimica) ma anche rigorosa politica di bilancio (che potrà portare ad una crescita non adeguata dei servizi e delle infrastrutture sociali).

3. I punti deboli dell'economia brasiliana sono oggi individuabili:

- nell'inflazione, riesplosa recentemente con tassi da anni '60 per effetto dell'azione concomitante del cambio di Amministrazione (nell'ultimo periodo del governo Medici era stato praticamente bloccato per ragioni politiche il meccanismo di riaggiustamento monetario) e dell'impennata dei prezzi internazionali.

  Per il 1974 l'obiettivo è il "contenimento" dell'inflazione nella misura del 30-35%. Riteniamo che per l'anno in corso sarà difficile raggiungere questo obiettivo, ma che nella seconda metà del 1975 si comincerà ad uscire dalla fase acuta grazie alla padronanza degli strumenti di intervento e di controllo ed all'allentamento delle tensioni sui prezzi internazionali. Il differenziale tra inflazione brasiliana ed inflazione media dei paesi industrializzati sarà riportato ai livelli 1972-73 (8-10 punti percentuali in più).

- nella situazione dei conti con l'estero con prospettive di deficit commerciali elevati per alcuni anni, pur se è prevedibile un miglioramento rispetto alla situazione del 1974 (4,5 miliardi di $) e quindi con un gonfiamento del debito esterno (che potrebbe salire dai 12,8 miliardi di $ nel 1973 a 28 miliardi nel 1979) e del "debt-service" (1/3 delle esportazioni del 1973).

La capacità-possibilità di continuare ad indebitarsi per importi così rilevanti costituisce l'incognita di fondo del futuro economico brasiliano. Il "credito" che il Brasile potrà ottenere dipenderà non soltanto da considerazioni strettamente economiche legate al suo potenziale di sviluppo, ma anche dalle valutazioni politiche e sociali degli organismi internazionali, dei governi e del "capitale" internazionale.

- nei possibili "freni" di carattere socio-politico per l'insorgere in forma violenta di tensioni represse. Lo sviluppo accelerato e la guida autoritaria hanno ulteriormente accentuato le contraddizioni e le drammatiche ineguaglianze della società brasiliana. I gruppi dirigenti dovranno nei prossimi anni riconsiderare in modo democraticamente più corretto il ruolo delle parti sociali e valutare adeguatamente i bisogni sociali dell'intera collettività, rivedendo in tal senso alcuni obiettivi economici (redistribuzione del reddito attraverso l'azione salariale e la manovra fiscale; maggior peso degli investimenti e delle spese per consumi sociali, ecc.).

4. Riteniamo che, se non avverranno mutamenti violenti negli equilibri politici e se permarrà la fiducia degli investitori stranieri (istituzioni e privati), lo sviluppo del Brasile possa continuare ad un ritmo molto sostenuto (7-8% all'anno per il periodo 1975-1980), anche se leggermente inferiore a quello consuntivato negli ultimi anni.

A medio termine, nell'impiego delle risorse, verranno ancora privilegiati gli investimenti direttamente produttivi (con una maggiore attenzione, rispetto al passato, al settore agricolo ed a quello minerario). Verrà pertanto incentivata la formazione di risparmio a livello sia d'impresa (possibilità di autofinanziamento in misura consistente) sia di famiglia (anche con imposizione di forme di risparmio forzato) in modo da contenere l'indebitamento con l'estero; l'ammontare del "debt service" e la dipendenza dall'estero per beni di investimento e per risorse energetiche imporrà tuttavia di spingere al massimo le esportazioni.

A più lungo termine (anni 80) l'accento dovrebbe spostarsi sugli investimenti e sui consumi sociali, in presenza di tassi di sviluppo superiori di 2-3 punti percentuali a quelli dei paesi sviluppati.

Il raggiungimento di un'elevata capacità interna di accumulazione, l'entità delle materie prime disponibili, la minor dipendenza dall'estero per beni di investimento, per prodotti siderurgici e per risorse energetiche ridurrà probabilmente il grado di apertura dell'econo

mia brasiliana nei confronti del "resto del mondo" (in futuro il Brasile si avvicinerà più alla situazione USA che a quella giapponese); diminuirà quindi anche la necessità dell'export "a tutti i costi".

Per mantenere alti i livelli produttivi, il problema sarà allora quello dell'effettivo ampliamento del "mercato reale" interno, valutato oggi a 30-40 milioni di brasiliani.